

Su questa base Giovanni Paolo II mise in evidenza la centralità della persona umana nel contesto sociale e politico, delineando le caratteristiche della soggettività della dinamica sociale, dato che la persona umana, che per natura ha bisogno di una vita sociale, è e deve essere principio, soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali. In questa linea di ragionamento afferma che «un'autentica democrazia è possibile solo in uno Stato di diritto e sulla base di una retta concezione della persona umana» (Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Centessimus annus*, (1991), n. 46).

Giovanni Paolo II tornò più volte sulla necessità di affermare la centralità della persona umana e della fondamentale caratteristica di autodeterminarsi, in relazione con la verità, fornendo così un adeguato contenuto etico al concetto di democrazia. È molto interessante notare che Giovanni Paolo II sviluppò e pronunciò molti degli insegnamenti pontifici sul valore – ma anche sui limiti – della democrazia, nei suoi viaggi apostolici in

Polonia, testimone della transizione dal totalitarismo alla democrazia in quegli anni. Non è quindi un caso che insista sull'educazione ad un uso responsabile della libertà, nella sua dimensione individuale e sociale, mettendo in guardia circa i pericoli che possono scaturire da visioni riduttive dell'essenza e della vocazione dell'uomo e della sua dignità. Ecco, quindi, il cuore della missione evangelica della Chiesa – a suo dire – a servizio dell'edificazione della vita sociale su solide basi etiche: portare «il suo specifico contributo nell'opera di difesa della democrazia alle sue stesse fonti» (Cfr. GIOVANNI PAOLO II, «Discorso ai Membri del Parlamento della Repubblica Polacca», Parlamento Polacco, Varsavia, 11 giugno 1999). Da qui nasce ciò che Giovanni Paolo II chiamava la «responsabilità ecclesiale», intesa come consapevolezza e impegno dei figli e delle figlie della Chiesa nella formazione di una società, basata sul rispetto dei diritti dell'uomo, della verità e della libertà.

Ciononostante, spesso sembra esserci uno scollamento dell'insegnamento sociale della Chiesa dalla vita quotidiana o che si faccia fatica a percepire questo insegnamento come parte dell'intera esperienza di vita cristiana, senza staccare Dio dalle opere fatte per amore di Dio e dei fratelli e senza oscurare il grande valore di testimonianza evangelica che può avere un impegno fatto in ambito sociale: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40). Esiste, quindi, uno stretto legame tra la custodia della persona umana, creata da Dio, e dei suoi diritti – che si esprime nel disegno evangelico di fare tutto ciò che è possibile per i fratelli più piccoli – e il sistema di organizzazione politica e sociale nel quale essa si colloca. La Chiesa apprezza il sistema della democrazia, perché consente la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e fornisce ai governati gli strumenti legittimi per eleggere e controllare i propri governanti. Allo stesso modo, riconosce che la democrazia è

un sistema imperfetto, che ha continuo bisogno di correzioni e miglioramenti, delineando così l'impegno morale che deve guidare e orientare sia la partecipazione dei cittadini, sia l'azione politica vera e propria.

Il nostro impegno nella promozione e nel rispetto dei valori della democrazia passa necessariamente per l'educazione a un uso responsabile della libertà, che tenda a migliorare la qualità della vita collettiva. Questo la Chiesa cattolica lo fa sistematicamente, in tanti modi diversi. Per esempio, con le attività proprie degli oratori parrocchiali o con le iniziative di volontariato nei diversi settori di attività ecclesiale, che educano le persone alla partecipazione a ciò che è comune, che le responsabilizzano. Modellano inoltre un modo di vivere nella comunità ecclesiale e nella società civile, promuovendo una cultura di accoglienza vicendevole e di mutuo sostegno, dove si rende concreta la consapevolezza che, effettivamente, **la democrazia è un compito di tutti.**

Ecumenismo: Unità dei cristiani

“Amerai il Signore tuo Dio e il tuo prossimo come te stesso”

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Duja Kaucic Kramer, Alessandra Scarino, Tommaso Bianchi



Il periodo dal 17 gennaio al 7 febbraio 2024 è un momento di festa per Abramo e per il Gruppo Ecumenico/Gruppo SAE di Trieste. Alla XXXV Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra Cattolici (noi preferiamo Cristiani) ed Ebrei del 17, il 18-25 è seguita la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani (SPUC) e il 7 febbraio ci recheremo in visita alla Comunità Islamica. Del primo evento abbiamo detto, del terzo diremo. La Spuc anche quest'anno si è aperta con le spiritual-

mente intensissime liturgie serbo-ortodosse officiate dal protopresbitero Raško Radović che, in ossequio alla sua presenza pluridecennale a Trieste, possiamo definire una colonna della fede cittadina. Giovedì 18 gennaio, con la preghiera dei Vespri, e il giorno successivo, con la Divina Liturgia, i fratelli serbi hanno festeggiato la Teofania, cioè la manifestazione di Dio – BOG SE JAVI – avvenuta al momento del Battesimo di Gesù nel fiume Giordano. Alla celebrazione della Divina Liturgia e benedizione delle acque ha

partecipato, nello spirito della fraternità ecumenica, anche l'Archimandrita greco-ortodosso P. Grigorios Miliaris, mentre la voce del cantore Jagoš Dašić si librava chiara e possente sotto le alte cupole dorate del tempio. La suggestiva celebrazione si è conclusa con la tradizionale processione, lancio e recupero della croce nelle acque del Canale. Sabato 20 il “grande” culto ecumenico cittadino alla Chiesa luterana. Rappresentate tutte le Chiese cristiane storiche: la luterana dallo squisito Pastore ospitante Andrei Popescu; l'avventista dal Pastore Michele Gaudio; la metodista e valdese dal pastore Peter Ciaccio; la rumena e greco-ortodossa dai 2 Padri Constantin Pascariu e Grigorios Miliaris (Padre Raško, della Chiesa serba, presente nell'intenzione); la cattolica da Don Valerio Muschi che ha anche dato lettura all'omelia del Vescovo Enrico Trevisi, assente per indisposizione. Domenica 21 gennaio, alla preghiera per l'unità dei cristiani, svoltasi in lingua tedesca nella sede della Comunità luterana, è seguito il pranzo ecumenico con i poveri, organizzato presso la parrocchia di Madonna del Mare dalla Comunità di Sant'Egidio. Lunedì 22 la Chiesa di Scala dei Giganti (metodista e val-

dese) ha ospitato gli interventi del gesuita P. Giovanni La Manna, nuovo direttore della Caritas Diocesana, di Gianpaolo Sarti, giornalista del Piccolo e di Giulio Zerial, diacono valdese, sul tema “The game. La rotta balcanica, Trieste e il Silos”, mentre martedì 23 il cineforum si è svolto nella sala della biblioteca della Comunità greco-ortodossa, dove il Pastore Peter Ciaccio ha commentato il film “Dio è donna e si chiama Petrunya”. Mercoledì 24 e giovedì 25 di nuovo due momenti di intensa spiritualità: con la preghiera nello stile di Taizé presso la Chiesa elvetica di San Silvestro, dove si è pregato in sloveno, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese, finlandese, georgiano, armeno, russo, italiano; e con la rassegna corale ecumenica presso la Chiesa rumeno-ortodossa, dove voci luterane, greco-orientali, avventiste e cattoliche hanno cantato insieme la lode del Signore. Ancora una volta, oltre che ovviamente ai Pastori e Rettori che hanno offerto Chiese, tempo e impegno, il ringraziamento di tutti va a don Valerio Muschi che ha puntualmente programmato e coordinato le iniziative. Trieste, 28 gennaio 2024